



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 43 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

<b>Comitato di redazione</b>	<b>5</b>
<b>L'EUROPA DELLE CULTURE</b>	
Riprende il cammino della Conferenza sul Futuro dell'Europa	<b>8</b>
Alfonso Andria	
<b>AMBIENTE, PAESAGGIO E SVILUPPO</b>	
NextGenerationEU 2021 - 2026	<b>12</b>
Pietro Graziani	
<b>Conoscenza del Patrimonio Culturale</b>	
Domenico Caiazza L'Antece. Un condottiero lucano sculpto su una vetta dell'Alburno	<b>18</b>
<b>Cultura come fattore di sviluppo</b>	
Claudio Bocci Pianificazione strategica e <i>governance</i> integrata per lo sviluppo a base culturale. Per un Cipe della cultura	<b>28</b>
Stefania Monteverde Un viaggio insolito: il Grand Tour annuale tra le città finaliste candidate a Capitale Italiana della Cultura	<b>38</b>
Sabrina Fiorino Imprese per la Cultura	<b>46</b>
Paola Raffaella David PNRR e patrimonio culturale: alcune considerazioni	<b>52</b>
Giovanna Barni Cultura e Digitale al tempo del Covid: la risposta resiliente e sostenibile di CoopCulture che guarda al futuro	<b>60</b>
<b>Metodi e strumenti del patrimonio culturale</b>	
Gaetana Maria Giorgio L'Aranciera di Villa Borghese: fonti e morfologie	<b>72</b>
Matilde Romito Un artista ungherese sulla costiera amalfitana fra gli anni Venti e Trenta	<b>86</b>
Hamza Zirem Il percorso dello scrittore franco-cabilo Jean El Mouhoub Amrouche	<b>114</b>
Antonello Grimaldi Il Pirellone, capolavoro senza tempo e bene culturale sfaccettato	<b>126</b>
Ferdinando Longobardi, Marika Pitti Phénoménologie de la sur-nomination: une analyse sociolinguistique	<b>134</b>
<b>Appendice</b>	
Premio Patrimoni viventi 2021. Il Bando	<b>155</b>

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

[comunicazione@alfonsoandria.org](mailto:comunicazione@alfonsoandria.org)

Direttore responsabile: Pietro Graziani

[pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

[redazione@qaeditoria.it](mailto:redazione@qaeditoria.it)

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

[sclarocca@alice.it](mailto:sclarocca@alice.it)

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

[alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

[moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Beni librari,  
documentali, audiovisivi

[schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

[francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

[pieropierotti.pisa@gmail.com](mailto:pieropierotti.pisa@gmail.com)

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

[ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

[dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

[matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

[adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

Monica Valiante

Velia Di Riso

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:*  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione  
Mission

*Per commentare  
gli articoli:*  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Gaetana Maria Giorgio

*Gaetana Maria Giorgio, Architetto, specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio*



Fig. 1 Archivio Borghese, pianta di Villa Borghese del XIX sec.

## L'Aranciera di Villa Borghese: fonti e morfologie

Il "Casino dei giochi d'acqua"<sup>1</sup>, poi chiamato "Aranciera", rappresenta una piccola realtà di Villa Borghese importante per la storia dei giardini e dell'architettura, nella sua conformazione seicentesca come giardino di delizie per i suoi giochi e le sue bizzarre idrauliche, e negli avvenimenti successivi che hanno trasformato le sue forme.

Oggi l'Aranciera di Villa Borghese di Roma ospita il Museo Carlo Bilotti, dono della generosità del collezionista che ha voluto regalare una preziosa parte delle sue collezioni ad un luogo privilegiato, offrendo alla comunità di Roma opere di Giorgio De Chirico, Larry Rivers, Andy Warhol, Gino Severini e Giacomo Manzù.

Per il ritratto del Casino dell'Aranciera è fondamentale partire dagli studi di Alberta Campitelli, integrandoli con alcuni passi delle fonti seicentesche e settecentesche che forniscono una descrizione dettagliata di ambienti inediti, come quello del vestibolo d'ingresso e alcuni aspetti del cortile centrale.

### Prima fase, la residenza della famiglia Ceuli.

Nella conformazione originaria del 1500 la zona suburbana compresa tra Porta Flaminia e Porta Pinciana era contraddistinta da grandi proprietà agricole, dotate ciascuna di residenza su modello del "casale di campagna". Fra queste proprietà vi era anche la vigna dei "figli di Gerolamo Ceuli, succeduti alla contessa di Massa"<sup>2</sup>, confinante a ovest con la via delle Tre Madonne e a est con il vicolo di collegamento tra la via Flaminia e la via Pinciana (fig. 2)<sup>3</sup>.

Relativamente alla morfologia dell'Aranciera, questa viene sempre raffigurata come un edificio a due piani con torre centrale, avente un viale di accesso rettilineo aperto da un portale monumentale sul Muro Torto. Non è chiaro se già da questa fase fosse già presente il cortile centrale della residenza, dove nel 1600 verranno costruite le fontane-ninfeo conservate fino ad oggi<sup>4</sup>.

### Seconda fase

Tra il 1607 e il 1608 la vigna Ceuli entrò definitivamente a far parte della Villa Pinciana, acquistata da Francesco e Giovanni Battista Borghese per 2000 scudi da Lelio Ceuli.

Con il completamento di Villa Borghese l'edificio assume una nuova denominazione: "Primo Casino"<sup>5</sup> o "casino del Muro Torto"<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> CAMPITELLI, ARCONTI 2006, p.98.

<sup>2</sup> CAMPITELLI, ARCONTI 2006, p.82; dall'elenco di vigne di Mattia di Castello, sotto maestro delle strade, 1558.

<sup>3</sup> CAMPITELLI, ARCONTI 2006, p.82. Il fondo era segnato come "vinea Marchionnissae Massae" (appellativo riferimento a Ricciarda Malaspina, moglie di Lorenzo Cybo, generale delle armate di Santa Romana Chiesa). La famiglia dei Ceuli era di origine pisana, insediata a Roma nel 1527 grazie al banchiere Girolamo il cui figlio Tiberio incrementò le ricchezze e il prestigio della famiglia. Egli acquisterà, infatti, numerose proprietà.

<sup>4</sup> CAMPITELLI, ARCONTI 2006, p.85.

<sup>5</sup> Per distinguerlo dal Casino Nobile, considerato il "Nuovo Casino", CAMPITELLI, ARCONTI 2006, pp.86-88.

<sup>6</sup> *Ibid.*



Fig. 2 Bufalini, pianta di Roma 1551 - le vigne di Muro Torto.

Fig. 3 Maggi, Pianta di Roma 1625, particolare con l'Aranciera.

Altre denominazioni, oltre a quelle appena citate, furono attribuite alla villa: infatti fu chiamata "Primo Casale", "Palazzo nel cui recinto erano i Giuochi d'Acqua", "Aranciera" e "Casino vicino il cocchio de' Iustrati", cioè i cedrati, o limoncelli Iustrati che vi erano riparati durante la stagione invernale<sup>7</sup>: vien fuori che era questo l'aspetto e la funzione più importante e caratteristica della villa. Lo stesso Montelatici nella sua descrizione settecentesca precisa sin dal principio la sua destinazione d'uso, affermando che era questo l'edificio in cui "eran conservati i vasi degli agrumi all'interno"<sup>8</sup>.

La villa, sin dalla configurazione iniziale di Villa Borghese, appare come punto monumentale di quello che viene definito "Terzo Recinto"<sup>9</sup>. Ha rivestito, infatti, funzione di rappresentanza sin dall'acquisto da parte dei Borghese.

L'elemento che, sin dalle piante del Maggi del 1600 (fig. 3), rimane costante nella morfologia della villa durante i secoli, è il viale rettilineo di accesso.

Nella sua direzione è parallelo al tratto S-O di viale del Muro Torto, a cui si collega direttamente tramite il portale di ingresso: da qui la definizione "Casino del Muro Torto"<sup>10</sup> (in fig. 6 la corrispondenza in pianta attuale fra viale del Muro Torto e il viale d'accesso originario).

Il viale d'accesso funge da elemento divisorio di due aree verdi contigue: esso, secondo la descrizione di Manilli, consisteva in spalliere di mirto fra le quali vi erano 30 vasi di agrumi: "Il viale che divide i due giardini è ornato di spalliere di Mortella, dentro alle quali, in egual distanza, sono alzati sopra basi di peperino trenta vasi di agrumi: ha al capo (il viale) due altre statue di peperino, di Manuelle Portoghese e di Rinaldo Bussone..."<sup>11</sup>.

<sup>7</sup> SORBELLO 2001 p. 213.

<sup>8</sup> MONTELATICI 1700 pp. 122-123.

<sup>9</sup> CAMPITELLI 2003 p.16; MANILLI 1650 p.161; MONTELATICI 1700, p. 96.

<sup>10</sup> MANILLI 1650, p. 160.

<sup>11</sup> MANILLI 1650, p.163.

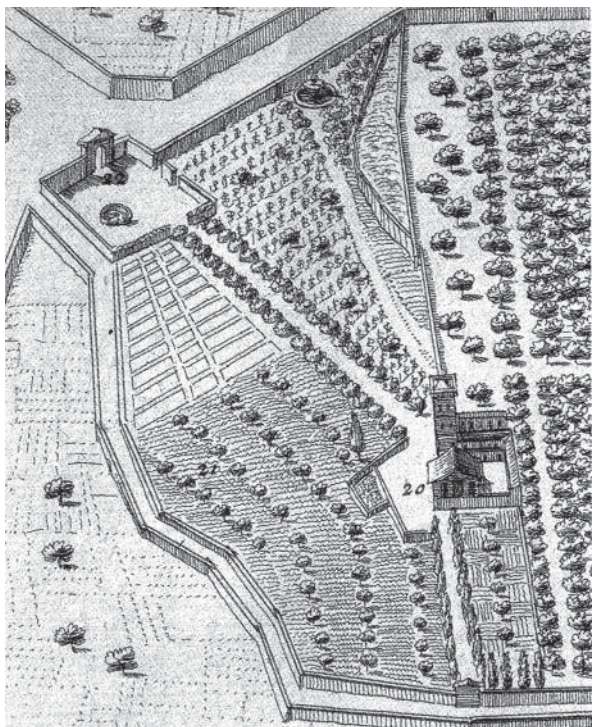


Fig. 4 Delino, pianta di Villa Borghese 1667.

Contestuale è la piazza dell'Aranciera, ben visibile dalla rappresentazione di Delino del 1667 (fig. 4) e descritta come di dimensioni 108 per 120 palmi, "ornata di spalliere di lauro"<sup>12</sup> con un pozzo dell'acqua Vergine a sud, "scendendovi attorno per quaranta scalini, si vede scorrere ad altezza d'uomo la famosa Acqua Vergine"<sup>13</sup>. Dalla piazza d'ingresso partiva il viale di accesso precedentemente descritto. La pianta del 1667 di Delino (fig. 4) e la pianta di Nolli del 1748 (fig. 5) sono esplicative per la divisione delle pertinenze verdi dell'intera villa secondo le diverse funzioni (in fig. 7 la pianta ricostruttiva del giardino): si parla sempre di due aree verdi divise dal viale, una con radiche e cipolle, probabilmente quella più a nord, l'altra con tulipani e rose d'Olanda, attigua a quello che era il vigneto posto nell'area sud, che nel XVIII secolo sarà convertito ad orto<sup>14</sup>: la "vigna di dieci pezze", degradante verso sud, era delimitata da un muro che va dal limite sud al limite ovest della villa, "coperto tutto di cedri"<sup>15</sup>.

Il Montelatici descrive la parte monumentale del giardino come "Quarto Recinto", o "Recinto del Giardino del Muro Torto"<sup>16</sup>.

In sostanza il giardino di rappresentanza, destinato al ricevimento, era ben distinto dalla parte sud della proprietà, che era interamente convertita a vigneti. Sull'altura settentrionale della villa, invece, un lecceto.

Il Manilli, inoltre, descrive molto attentamente quello che è un

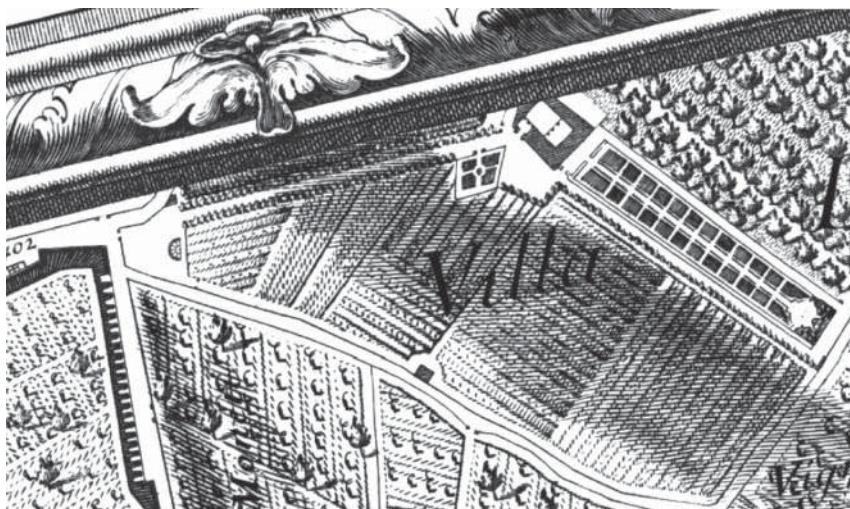


Fig. 5 Nolli, 1748. È ben visibile la composizione del verde, la loggia interna al cortile centrale e il vestibolo di ingresso, gli stessi che trovano conferma sia in letteratura che nei ritrovamenti del 2005.

<sup>12</sup> MANILLI 1650, p. 174.

<sup>13</sup> MANILLI 1650, p. 174.

<sup>14</sup> CAMPITELLI 2003 p. 16; MANILLI 1650 p. 161, p. 173.

<sup>15</sup> MANILLI 1650, p. 170.

<sup>16</sup> SORBELLO 2001, p. 213.

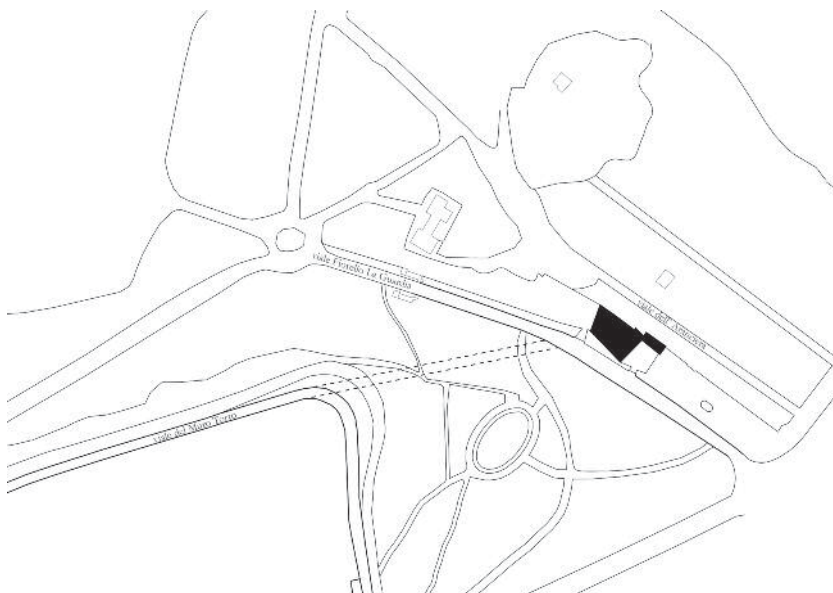


Fig. 6 Pianta attuale dell'area dell'Aranciera, con il viale originario tratteggiato (elaborazione grafica dell'autrice).

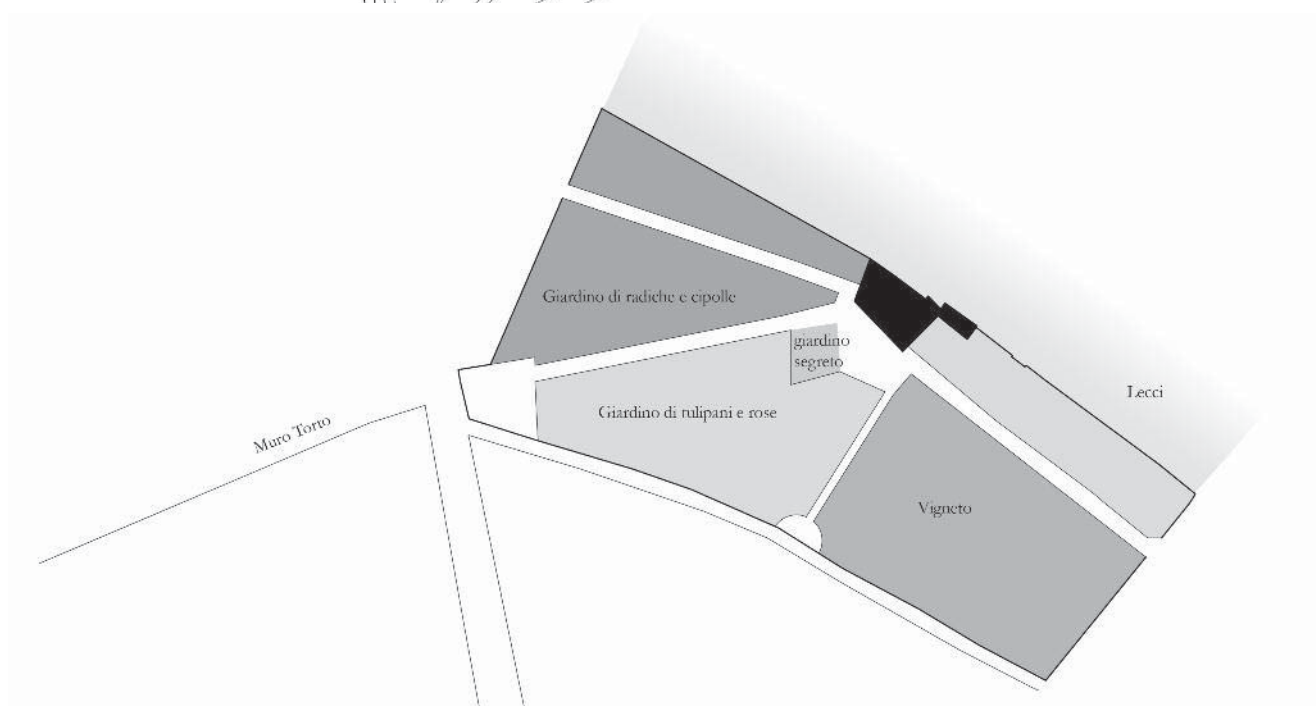


Fig. 7 Pianta ricostruttiva dei giardini dei Casino, sulla base delle descrizioni dell'epoca (elaborazione grafica dell'autrice).

altro viale del Casino, non presente nella raffigurazione del Delino, ma ben visibile in quella del Nolli: questo pare dividesse, a sud della villa, il roseto dalla vigna (fig. 7), partendo dal piazzale antistante l'edificio e terminando nel muro sud con uno slargo ellittico, al centro del quale vi era un'edicola con due cipressi laterali e con una statua "di console" al centro.

Manilli parla di questo viale come lungo 680 palmi e largo 60 palmi, caratterizzato da spalliere di ginepro, sboccando nel piazzale centrale con due statue in peperino sui fianchi<sup>17</sup>.

Il fulcro del Casino seicentesco non era costituito né dall'edificio stesso, né dai grandi spazi verdi, ma da quello che le fonti denominano come "giardino segreto", che determinerà la denominazione di "Aranciera": realizzato intorno al 1620, adiacente

<sup>17</sup> MANILLI 1650, p. 171: "Bruttobuono Borgognone e Geminiano Caldarostaro da Modena".



Fig. 8 Il ninfeo oggi, interno del Museo Carlo Bilotti (foto dell'autrice).

al piazzale antistante la residenza, consisteva in un recinto dove venivano conservati vasi di agrumi (è ben visibile nella pianta di Delino del 1667, fig. 4): era sostanzialmente un giardino pensile costruito su "pianelle", in cui nel 1627 fu realizzata una fontana chiamata "ordigno della Tromba", probabilmente un gioco d'acqua, su modello degli altri diversi giochi idraulici che arricchivano il Casino<sup>18</sup>.

Dalle fonti in letteratura si deduce che nel 1627 furono valorizzati ancora di più i "giardini del Muro Torto": furono portati da Gaeta numerosi agrumi, assieme a gelsomini, lauri e rose<sup>19</sup>. I Borghese, al momento della creazione della Villa, apportarono modifiche alla struttura architettonica del Primo Casino, mantenendo, però, la configurazione a due piani con tre lati affacciati sul cortile interno, porticato sul fianco orientale e chiusura a nord dal muro di sostruzione del pianoro.

Dalla descrizione di Montelatici vien fuori che il casino era abitato anche dal giardiniere e da altri addetti al servizio<sup>20</sup>.

Relativamente alla facciata dell'edificio, lo stesso autore: *"Davanti alla suddetta piazza vien fabbricato un palazzo di due piani con molte stanze e con più logge coperte; destinato per l'abitazione del giardiniere, che ha in cura questo recinto, come anche del portinaro e altri del servizio della Villa; la cui di facciata principale ha per ornamento, sotto a due finestre di travertino serrate, una spalliera di Melangoli (aranci amari), con due sedili lunghi di peperino. Fra questi due sedili vien'alzata una porta tonda, per la quale si entra nel palazzo,*

<sup>18</sup> MANILLI 1650, pp. 171, 172.

<sup>19</sup> CAMPITELLI 2003, p. 44; CAMPITELLI, ARCONTI 2006, p.89.

<sup>20</sup> SORBELLO 2001, p. 213.



sotto ad un picciol portico, con due archi sostenuti nel mezzo da una colonna di granito nero, dove posa una tavola quadra di travertino per passar in altre stanze del piano terreno...<sup>21</sup>

Quest'aspetto, inedito in letteratura, completa la descrizione seicentesca del Casino aggiungendo un elemento monumentale fondamentale: il vestibolo di ingresso. Il primo elemento è il portale affiancato da sedili di peperino per le attese all'aria aperta, con le due finestre in travertino sul prospetto di ingresso. Entrando, il vestibolo di ingresso permetteva di accedere al cortile centrale monumentale attraverso i due archi descritti, sorretti da una colonna centrale in granito (figg. 9-10). La conferma della presenza e della posizione decentrata di questa entrata si trova nella pianta del Nolli, in cui è ben visibile (fig. 5).

Ma quell'oggetto di profondi quesiti relativamente alla sua conformazione e morfologia è il cortile quadrato interno, di cui ancora oggi rimane una porzione, il ninfeo (fig. 8).

Il Montelatici prosegue, a tal proposito, la sua descrizione: "Nel mezzo poi di questo palazzo si contiene un riquadrato cortile, le di cui pareti mirandosi vagamente abbellite con fresco, e con festoni, spoglie e instrumenti militari nelle cantonare, lavorati di graffito... Nel muro di man sinistra vien'alzata in mezzo una porta quadra di travertino con due lunghi sedili accanto di mattoni; dall'altro lato incontro si vede una loggia terrena con altre due porte simili per fianco, e con quattro archi sostenuti da tre colonne di granito nero d'ordine toscano<sup>22</sup>. Fra queste due facciate s'offerisce la terza, che per corrispondere incontro all'ingresso del palazzo, comparisce più d'altre ornata, mentre in essa vedendosi da i lati due gran nicchie incavate per uso di rustiche fontane, dipinte al di dentro con diversi uccelli e rami di vite; quali vengono ripiene di tartari disposti in forma di scogli con piccole caverne; nella prima posa anche una statua in piedi di peperino rappresentante un uomo rustico; e nel mezzo d'ambidue fa vaga vista una fontana con un vaso di granito nero, e con due colonne dell'istesso marmo, che reggono il frontespizio con l'Arme sopra del Car-

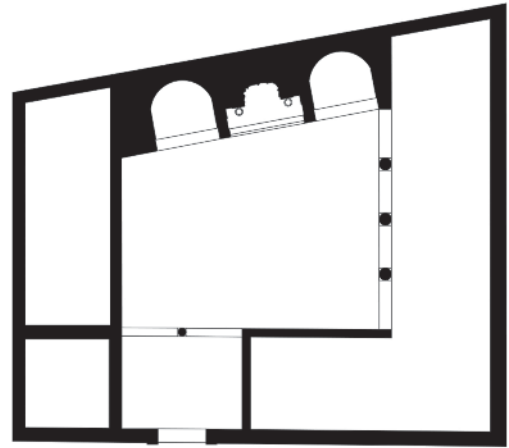


Fig. 9 Pianta ricostruttiva ipotetica della fase del Seicento: la torre laterale, sulla base delle raffigurazioni, era probabilmente sul lato ovest; il porticato interno è collocato in base ai muri ritrovati nello scavo del 2005, il vestibolo di ingresso secondo le descrizioni e le piante dell'epoca (elaborazione grafica dell'autrice).

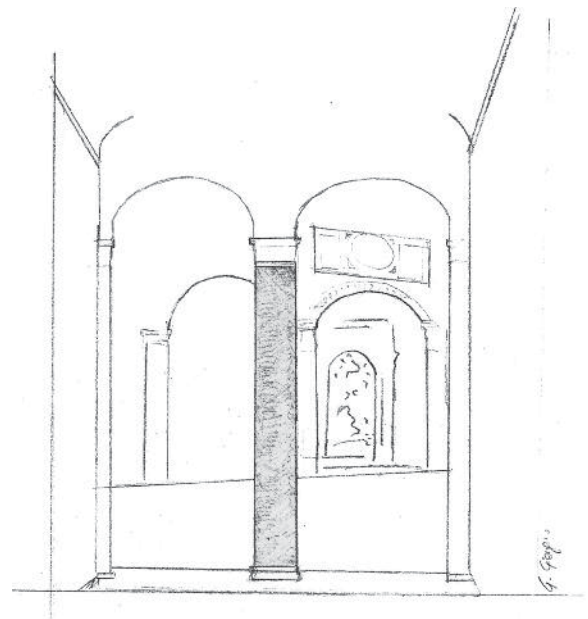


Fig. 10 Schizzo sulle forme ipotetiche che poteva avere il vestibolo di ingresso (elaborazione grafica dell'autrice).

<sup>21</sup> MONTELATICI 1700, pp. 118-130.

<sup>22</sup> Tuscanico.



Fig. 11 Ricostruzione ipotetica del cortile, per la fontana a navicella si è presa a modello quella della coeva Villa Sciarra (elaborazione grafica dell'autrice).

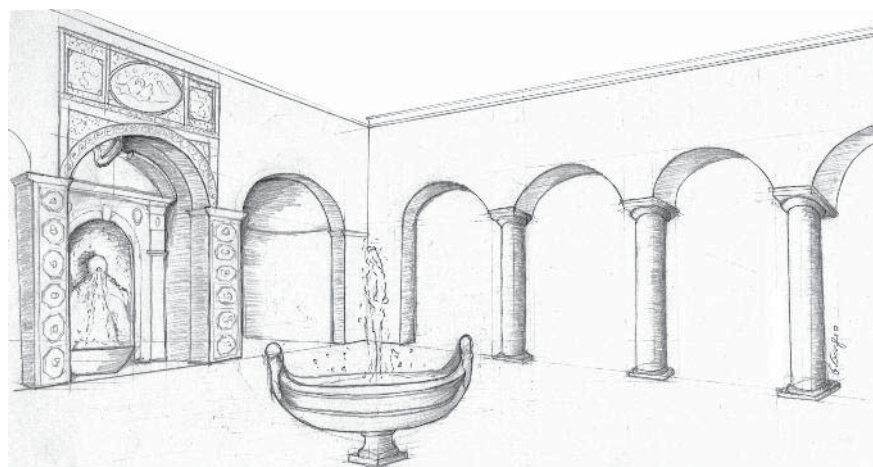
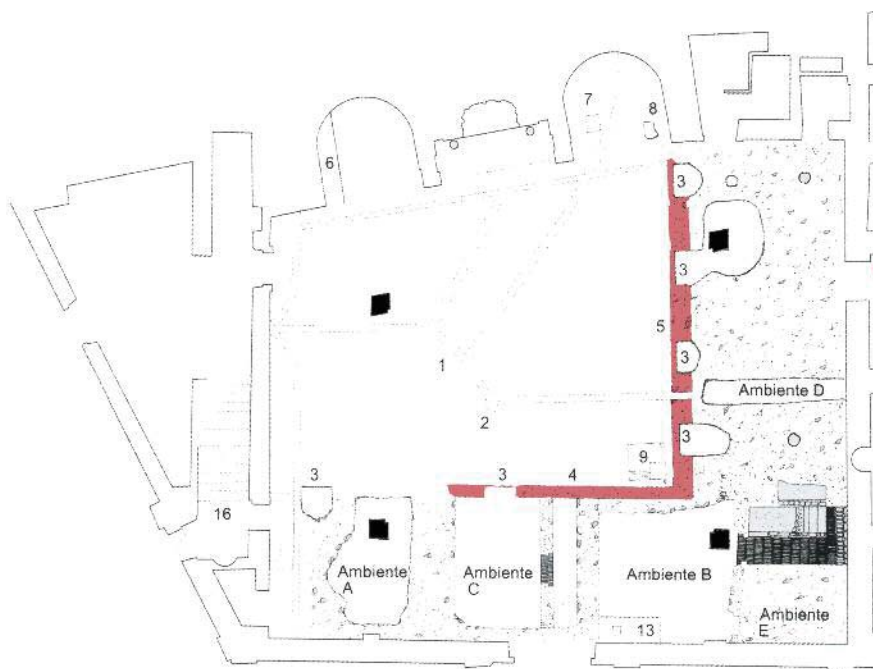


Fig. 12 Planimetria di scavo del 2005 (rilievo di A. Napoletano, da Campitelli, Arconti 2006, p.111): sono messi in evidenza i muri relativi all'antica loggia del pianterreno, in rosso, e i pilastri in c.a. costruiti nel 1934 che hanno sfondato gli ambienti sottostanti, in nero.



dinale Scipione Borghese..<sup>23</sup>. Descrizione commentata anche dalle analisi di A. Campitelli<sup>24</sup>.

L'aspetto che colpisce ancora oggi è la minuta decorazione a mosaico di pietre, conchiglie, tartari e altro che decorano il ninfeo nella conformazione superstite alle modifiche successive. Vi è, nella stessa tecnica, un "frontespizio"<sup>25</sup>, ossia un fregio

<sup>23</sup> MONTELATICI 1770, pp. 118-130

<sup>24</sup> CAMPITELLI, ARCONTI 2006, p.86.

<sup>25</sup> MONTELATICI 1770, p. 120.



sovrastante, con tre quadri raffiguranti delfini e uccelli marini. La struttura su cui è necessario soffermarsi, poiché vien fuori preponderante dalle descrizioni seicentesche, è la loggia nel cortile. In relazione a questo, lo scavo archeologico del 2005 ha messo in evidenza due muri perpendicolari (fig. 12), per cui si trova conferma che il cortile dell'edificio aveva dimensioni minori rispetto a quello percepibile oggi: i due muri sono sicuramente relativi al loggiato descritto da Manilli e Montelatici, con arcate e colonne di granito<sup>26</sup>.

Dall'indagine di A. Napoletano del 2006 i due "muri" perpendicolari di cui si parla sono indicati come "resti di murature"<sup>27</sup> sui lati sud ed est del cortile; verosimilmente, però, questi erano i resti delle fondazioni del loggiato seicentesco: essendo questo un piano interrato rispetto al piano di calpestio nobile, ed essendo un piano di importanza secondaria per la destinazione d'uso degli ambienti (cucine<sup>28</sup>).

Nello stesso piano interrato vi è il riempimento di terra per il superiore giardino con i condotti idraulici indicati nelle indagini del 2006<sup>29</sup>.

Tornando al cortile centrale e al suo giardino, l'elemento, oggi perso, che probabilmente attirava di più gli ospiti della villa era la fontana centrale del cortile, a forma di navicella, *"in cui si fanno molt'ingegnosi giuochi d'acqua, ogn'uno dei quali prende da ciò che rappresenta il suo proprio nome: l'ombrello, la nebbia, il bicchiere, la stella, la girandola, la grandine, la caccia..."*<sup>30</sup>. Manilli, inoltre: *"... nel mezzo del cortile una fontana a forma di navicella; nella quale si fanno ingegnossissimi giuochi d'acqua"*. Il viaggiatore Mortfort ci parla a tal proposito di *"deliziosi congegni azionabili all'insaputa del visitatore e realizzati per il godimento degli ospiti"*<sup>31</sup>.

Un'altra fontana coeva, spesso ignorata nelle visite attuali poiché quasi di impossibile fruizione visiva (dato il degrado), è quella esterna, sul lato occidentale dell'edificio attuale. Montelatici ne parla: *"Nell'uscir dal palazzo sorge ancor l'acqua da molti zampilli, posti intorno al limitare della porta; e volgendo a man dritta, ornato da una banda con spalliera di lauri; sogliono ancor quivi far vedere altri scherzi gentili pur d'acqua; che per il medesimo effetto scaturisce e non solo lungo il muro da altri zampilli, ma anche da una gran fontana ornata di tartari, che si scorge in cima al viale"*<sup>32</sup>.

<sup>26</sup> NAPOLETANO 2006 pp. 110-112.

<sup>27</sup> NAPOLETANO 2006 p. 110.

<sup>28</sup> NAPOLETANO 2006 p. 113.

<sup>29</sup> *Ibid.*

<sup>30</sup> MONTELATICI 1700, pp. 118-130.

<sup>31</sup> MORTFORT 1658.

<sup>32</sup> MONTELATICI 1700, p. 127.



Fig. 13 Percier, 1809.

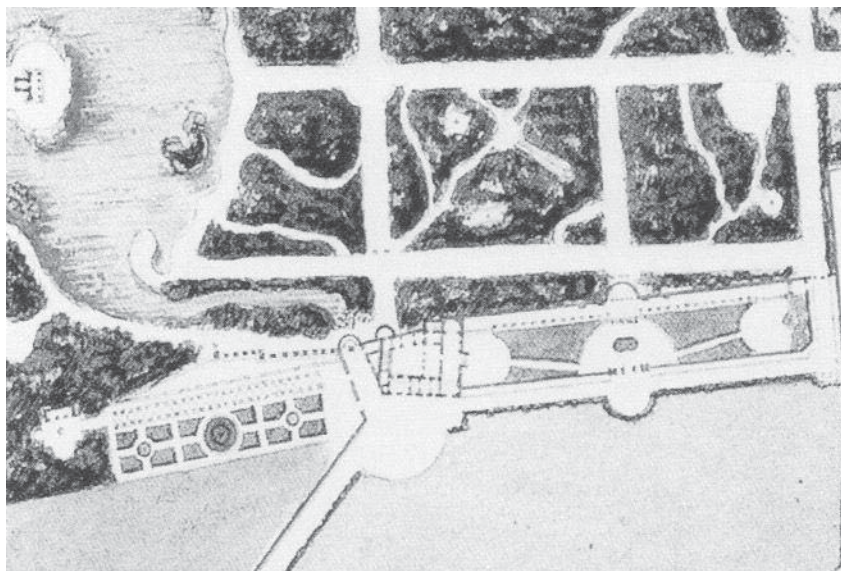


Fig. 14 Ricostruzione ipotetica della fase del Settecento sulla base delle piante del Nollì e di Percier e sui ritrovamenti archeologici del 2005. Sono messe in evidenza le addizioni laterali, con la Galleria est del Piano Nobile (elaborazione grafica dell'autrice).

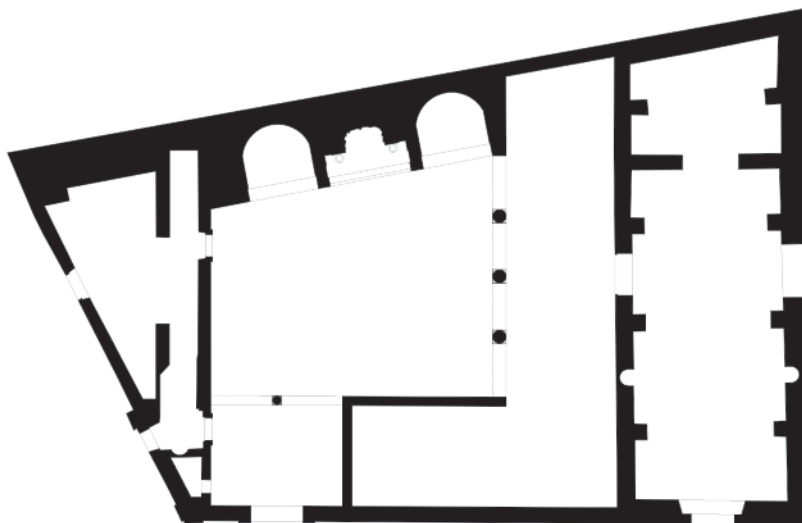




Fig. 15 Cipriani, Aranciera 1816.

### Terza fase

Per completare il ritratto dell'edificio è necessario completare la descrizione delle fasi successive: nel 1700 Marcantonio IV Borghese fece ampliare e ridecorare il Casino, proprio quando promosse le grandi trasformazioni della Villa.

Il Casino viene, in questo momento, denominato "Casino dei Giuochi d'acqua", a sottolinearne la funzione ludica poiché sede di eventi e feste mondane.

Dalla pianta di Percier (fig. 13), del 1809, si denota come questo, nella sua configurazione tardo settecentesca, sia stato oggetto di trasformazioni importanti: tutte le annessioni, così come le nuove forme dei giardini, sono frutto di interventi commissionati da Marcantonio IV Borghese.

Ulteriore ampliamento riguarda il lato est, in cui viene giustapposta una nuova costruzione destinata a divenire, nell'Ottocento, "la Galleria del Piano Nobile" (pianta in fig. 14, prospetto in fig. 15).

Come si denota dalle raffigurazioni ha un prospetto arretrato rispetto alla fabbrica seicentesca, con la porzione inferiore realizzata a scarpa con mattoni pieni, con finestre tonde in travertino.

È proprio in corrispondenza della nuova struttura orientale che viene realizzato il nuovo ingresso, orientato, quindi, verso est, in direzione del Casino Nobile e dell'ingresso monumentale di Villa Borghese (Porta Pinciana). Questa direzione non è ca-



Fig. 16 Ricostruzione della fase post 1849. È visibile l'annessione della struttura est, come nuovo ricovero per gli agrumi (elaborazione grafica dell'autrice).



suale, ma è motivata dal fatto che ormai la residenza era luogo di feste e ricevimenti, la cui monumentalità era esposta al flusso di ospiti che accedevano alla Villa da Est<sup>33</sup>.

Le raffigurazioni forniscono anche informazioni sulla realizzazione dei nuovi giardini "all'inglese" nelle zone adiacenti alla residenza: nelle fonti si parla anche del prolungamento del viale che portava alla Fontana della Vela, assieme alla realizzazione di una "fontana dei Cavalli Marini". Purtroppo queste rimangono solo informazioni documentarie, poiché fu tutto distrutto nel 1849<sup>34</sup>.

#### Quarta fase

Il matrimonio del principe Camillo II Borghese con Paolina Bonaparte del 1803 segnò un periodo di grandi perdite per la sfarzosa residenza romana, poiché furono vendute al Louvre numerose opere d'arte e scultura per la gloria di Napoleone<sup>35</sup>. Con la nascita e la caduta della Seconda Repubblica Romana vi furono violente devastazioni: nel funesto 1849 furono danneggiati tutti i giardini e gli edifici più preziosi.

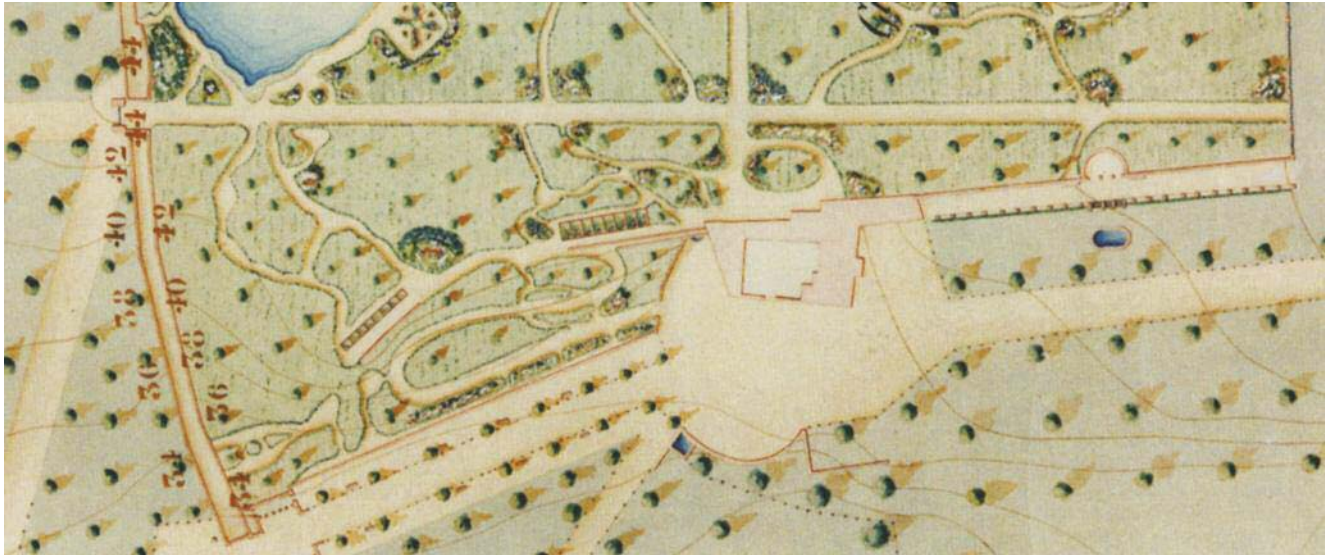
I bombardamenti ridussero il casino in ruderi: in tutte le raffigurazioni l'edificio si presenta privo di copertura, con i muri del piano nobile ridotti a lacerti.<sup>36</sup>

<sup>33</sup> Gli interventi settecenteschi non riguardano solo il Casino ma tutto ciò che ha intorno: fu realizzato il Giardino del Lago, su modello dei giardini pittoreschi.

<sup>34</sup> CAMPITELLI, ARCONTI 2006, pp.91-98.

<sup>35</sup> CAMPITELLI, ARCONTI 2006, p.98; "Al tempo il Casino dei Giochi d'Acqua era il più ricco di decorazioni e arredi preziosi, realizzati per i grandi ricevimenti: si parla di 77 opere solo al piano terra, fra busti, fregi, sarcofagi e sculture."

<sup>36</sup> CAMPITELLI, ARCONTI 2006, pp.97-99.



### Quinta fase

Dopo i bombardamenti del 1849 il principe Marcantonio V Borghese impegnò diverse risorse per cominciare immediatamente la fase di ricostruzione di tutti gli edifici danneggiati della Villa; chiamò a dirigere i lavori l'architetto Stanislao Bacchettoni, che fece iniziare i lavori nel 1853, dopo cui il Casino fu riaperto il 27 dicembre 1856. Il restauro fu prevalentemente una ricostruzione con forme ipotetiche, totalmente diverse dall'impianto originario della residenza: questa fu privata, infatti, della facciata seicentesca meridionale (figg. 16-17) che si affacciava sul piazzale. Inoltre il cortile centrale interno fu totalmente sigillato e coperto con terrazza superiore.

Il nuovo prospetto meridionale, quindi, era rappresentato dal basso muro che vediamo ancora oggi.

Nella fig. 17, risalente al 1880 circa, è visibile sul lato est dell'edificio un corpo rettangolare che le fonti adibiscono a ricovero per gli agrumi, il che porta alla nuova denominazione del Casino come Aranciera: le rappresentazioni *pre* 1849 non lo riportano, per cui sicuramente è stato compiuto dopo il bombardamento<sup>37</sup>.

*Fig. 17 Anonimo, Pianta di Villa Borghese con focus sull'Aranciera, 1880. Evidente l'assenza dell'ala sud, sostituita da un semplice muro di chiusura, che non fu più ricostruita dopo i bombardamenti. Chiaro anche il disegno dei giardini.*

<sup>37</sup> CAMPITELLI, ARCONTI 2006, pp.102-103.



### Sesta fase

L'aranciera passa nel 1903 alla proprietà del Comune di Roma, che la utilizza come sede di uffici, destinata in parte a sede della direzione amministrativa del Parco e in parte ad appartamenti.

I restauri successivi furono svolti nel 1928 e poi nel 1934, anno in cui fu restaurato il Ninfeo con il rifacimento di intere parti e con la rimozione definitiva delle scogliere decorative delle nicchie laterali, le seicentesche grotte artificiali<sup>38</sup>.

La copertura del terrazzo fu sostituita con una superficie in vetrocemento poggiante su quattro pilastri in cemento armato, ancora esistenti, che hanno sfondato le cucine settecentesche del piano interrato<sup>39</sup>. Per quanto riguarda il ninfeo, le colonne di granito nero sono state, nel corso dei lavori novecenteschi, sostituite da colonne scanalate di marmo bianco<sup>40</sup>.

Dopo la II Guerra Mondiale, l'Aranciera fu affidata all'Istituto religioso "Maria Immacolata" fino al 1959 (rimase, però, di proprietà del Comune). Nel 1982 fu affidata all'Assessorato al Centro Storico e divenne poi sede espositiva della donazione effettuata dal collezionista Carlo Bilotti al Comune di Roma<sup>41</sup>.

*Fig. 18 La copertura in vetrocemento del 1934, sostituita nel 2006 con i lavori che hanno determinato l'aspetto attuale del museo (da Campitelli, Arconti 2006, p. 117).*

<sup>38</sup> Fu, inoltre, posto al centro del Ninfeo un sarcofago strigilato tardo imperiale come vasca di raccoglimento delle acque.

<sup>39</sup> NAPOLETANO, MARTINI 2016, pp. 55-64, NAPOLETANO 2006, p. 110-114.

<sup>40</sup> SORBELLO 2003, p. 215.

<sup>41</sup> CAMPITELLI, ARCONTI 2006, p.106.



Fig. 19 L'Aranciera oggi, il prospetto sud.

### Abbreviazioni bibliografiche

- CAMPITELLI 2003 = Campitelli A., *Villa Borghese. Da giardino del principe a parco dei romani*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2003.
- CAMPITELLI, ARCONTI 2006 = Campitelli A., Arconti A., (a cura di), *Museo Bilotti. Aranciera di Villa Borghese*, Roma 2006.
- COFFIN 1991 = Coffin D., *Gardens and Gardening in Papal Rome*, Princeton 1991.
- DI GADDO 1997 = Di Gaddo B., *L'architettura di Villa Borghese*, Roma 1997.
- LAPI BALLERINI, MEDRI 1999 = Lapi Ballerini I., Medri L.M., (a cura di) *Artifici d'acque e giardini: la cultura delle grotte e dei ninfei in Italia e in Europa*, in atti del V Convegno internazionale sui parchi e giardini storici, Firenze 1999.
- MANILLI 1650 = Manilli J., *Villa Borghese fuori di Porta Pinciana*, Roma 1650.
- MONTELATICI 1700 = Montelatici D., *Villa Borghese fuori di Porta Pinciana con l'ornamenti, che si osseruano nel di lei palazzo, e con le figure delle statue più singolari*, Roma, 1700.
- MORTFORT 1658 = Mortfort F., *His book. Being his travels through France and Italy*, Londra, 1658.
- NAPOLETANO 2006 = Napoletano A., *Novità dal cantiere: lo scavo nel cortile del Casino*, in Campitelli A., Arconti A. (a cura di), *Museo Carlo Bilotti. Aranciera di Villa Borghese*, Milano 2006, pp. 110-117.
- NAPOLETANO, MARTINI 2016 = Napoletano A., Martini A., *I sotterranei del Casino dell'Aranciera si raccontano: ritornano alla luce le cucine della famiglia Borghese*, in *Bollettino dei musei comunali di Roma*, Roma 2016.
- PASQUETTI 1982 = Pasquetti A., Scheda 9, in Fagiolo M., *La Roma dei Longhi, Papi e architetti tra Manierismo e Barocco*, Roma 1982.
- SORBELLO 2001 = Sorbello R., *Il ninfeo del Casino dei Giuochi d'Acqua*, in Cazzato V., Fagiolo M., (a cura di), *Atlante delle grotte e dei ninfei in Italia*, Milano 2001.